



**Piazza Affari, avvio di settimana positivo**

FRANCO BRIZZO

**F**inale di seduta e avvio di settimana in positivo, vicino ai massimi odierni, per il mercato di Borsa valori, che mette a segno un ulteriore piccolo passo avanti dopo la buona performance dell'ultima ottava. Il mercato presenta le caratteristiche tipiche del mese di agosto, con volumi di scambi estremamente sottili (per un complessivo controvalore di 981,2 milioni euro) in cui la scarsità della liquidità tende ad ampliare le oscillazioni dei prezzi. Dopo un esordio in leggero rialzo e un temporaneo scivolone in negativo, l'indice Mibtel archivia la seduta con un progresso dello 0,41% a 23278 punti.

€ **CONOMIA** MERCATI RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	979+0,823
MIBTEL	23.278+0,409
MIB30	33.159+0,238

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,055	0,011	1,066
LIRA STERLINA	0,658	-0,003	0,661
FRANCO SVIZZERO	1,602	-0,001	1,601
YEN GIAPPONESE	121,280	-1,130	122,410
CORONA DANESE	7,435	-0,001	7,436
CORONA SVEDESE	8,767	-0,025	8,792
DRACMA GRECA	326,350	-0,250	326,600
CORONA NORVEGESE	8,220	-0,039	8,259
CORONA CECA	36,232	-0,113	36,345
TALLERO SLOVENO	197,118	-0,145	197,263
FIORINO UNGERESE	253,130	-0,880	253,990
SZLOTY POLACCO	4,175	-0,018	4,193
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,560	-0,022	1,582
DOLL. NEOZELANDESE	1,988	-0,024	2,012
DOLLARO AUSTRALIANO	1,618	-0,020	1,638
RAND SUDAFRICANO	6,453	-0,063	6,516

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

«Pensioni, pagamenti a rischio»  
Allarme della Corte dei conti. Giarda: previsioni prive di senso

RAUL WITTENBERG

ROMA Secondo la Corte dei Conti i disavanzi degli enti previdenziali sono stati ingenti negli ultimi dieci anni, accumulandosi fino a raggiungere la quota di 286.860 miliardi. E nonostante le riforme intervenute dal 1992, i disavanzi si aggraveranno al punto di avere «prima o poi effetti sulle disponibilità finanziarie destinabili al pagamento delle pensioni». È quanto si deduce dall'indagine sulla spesa pensionistica consegnata dalla Corte dei Conti un paio di mesi fa alle Camere, rilanciata in questa parte ieri dall'Ansa. Solo che stavolta si avverte che stando così le cose (senza tagli alla previdenza) potrebbero mancare i soldi per pagare le pensioni: si corre cioè il rischio di insolvenza da parte degli enti previdenziali, che è come dire da parte dello Stato.

**MICHELE DE LUCA (DS)**  
«È gravissimo parlare di insolvenza La spesa previdenziale è stabilizzata»

zato almeno fino al 2005, quando tornerà a crescere, per cui è opportuno pensare ad una accelerazione della riforma Dini al momento giusto e senza allarmismi: «non c'è alcun motivo per anticipare la verifica del 2001». Il deficit patrimoniale a cui si riferisce la Corte, osserva Beniamino Lapadula della Cgil, essendo in un sistema a ripartizione è «un dato puramente contabile e non ha alcun senso parlare d'insolvenza». Quel che conta davvero è l'incidenza della spesa sul prodotto interno, la capacità di un paese di sostenerla. «tutti sanno che la spesa si è stabilizzata», ed anche l'impenna nel secondo decennio del 2000 oltre il 15% del Pil «è stata prevista e assorbita» dalle riforme realizzate.

Invece per la Corte fino a quando la Dini non sarà a regime i deficit aumenteranno intaccando il Patto di stabilità dell'Euro, per cui occorre assicurare «la tendenziale uguaglianza tra entrate e spesa previdenziale» attraverso «risorse endogene al sistema», arguiendo i decolli dei fondi pensione che consenta la riduzione dei contributi al sistema obbligatorio. La Corte contesta infine i meccanismi individuati dal collegato alla Finanziaria '99 per la copertura del deficit attraverso anticipazioni a favore di Inps e Inpdap. Lapadula appare stupefatto, e ricorda che il problema è stato risolto nel '97 con l'ultimo accordo sulla separazione fra assistenza e previdenza, nel quale lo Stato ha rinunciato ad utilizzare le anticipazioni (a cui si ricorre per esigenze momentanee di cassa) in sostituzione dei trasferimenti. Infatti le anticipazioni all'Inps sono crollate da 12.000 miliardi del '97 a 2.250 nel '98.



IL PUNTO

**ALLARMISMI INUTILI E PERICOLOSI**

L'offensiva contro le ultime riforme previdenziali - ritenute insufficienti dai loro detrattori - sta andando decisamente sopra le righe. E ci si mette pure la Corte dei Conti, nonostante la prudente assennatezza dei suoi magistrati, che pur con parole diverse prevede addirittura l'insolvenza dello Stato. Una cosa da trascurare. Immaginiamo incrociando le dita che gli investitori finanziari e i piccoli risparmiatori la prendano sul serio: in un men che non si dica ordinerebbero alle loro banche di disfarsi di tutti i titoli di stato italiani che tengono in portafoglio. In tal caso sarebbe a rischio non solo il pagamento delle pensioni, ma anche lo stipendio di magistrati e dipendenti della Corte dei Conti. Per uno Stato non pagare le pensioni equivale alla rinuncia ad onorare i debiti contratti con la collettività nei mercati finanziari, con titoli sottoscritti proprio nella certezza della solvibilità derivante dalla garanzia suprema dello Stato. E la spesa corrente delle pubbliche amministrazioni - dagli interessi alle retribuzioni di chi ci lavora - è coperta, oltre che dalle entrate erariali, appunto dal debito pubblico rappresentato nei Bot, Cct, Btp e così via.

Più che un allarme, quello della Corte sembra allarmismo. Pericoloso, ma anche inutile perché induce alla corsa verso la pensione anticipata. Del resto negli ultimi dieci anni quanta parte del deficit degli enti previdenziali derivava dalle spese assistenziali (pensioni sociali, cassa integrazione ecc.). E tutti i sistemi pensionistici in senso stretto hanno nella loro copertura una componente di natura fiscale. Gli allarmi sono benvenuti, gli allarmismi un po' meno.

R.W.

LE REAZIONI

Onofri: «Solo panico a buon mercato»

ROMA Dietro l'angolo non c'è alcun rischio «insolvenza» per le pensioni: attualmente il sistema è «sotto controllo» anche se è però necessario intervenire sul sistema previdenziale «in maniera precauzionale» per il medio-lungo periodo. Lo assicura il consigliere economico del ministro del Tesoro Amato, il professor Paolo Onofri il quale precisa che i dati della Corte dei Conti sul deficit del sistema previdenziale «non rappresentano assolutamente una novità: essi ci dicono che il deficit accumulato è di 287 mila miliardi. Ma è un dato che già conosciamo perché rappresentano una fetta del debito pubblico il cui ammontare è già ampiamente noto». Onofri invita quindi a «non gettare nel panico i pensionati e i pensionandi». «Non drammatizziamo, la situazione è sotto controllo - dice - se si vuole intervenire è solo per contenere la spesa in futuro, non perché c'è rischio d'insolvenza». Onofri ha poi definito «plausibile» l'ipotesi che eventuali misure sulle pensioni possano essere oggetto di una legge delega e quindi essere inserite in uno dei ddll collegati ordinamentali alla prossima finanziaria. I collegati ordinamentali dovranno essere presentati entro il 5 novembre ma non contenendo variazioni ai saldi di bilancio, non hanno l'obbligo di approvazione entro il 31 dicembre. Il governo potrebbe così iniziare in autunno a discutere di riforma dello stato sociale con i sindacati ma eventuali decisioni non sarebbero prese in sede di legge finanziaria. I

collegati ordinamentali saranno infatti approvati il prossimo aprile. «Attualmente - ha spiegato Onofri - la spesa previdenziale è più che coperta. Basti pensare che il conto delle Amministrazioni pubbliche, al netto degli interessi, è in avanzo di 4,5 punti percentuali del Pil e il debito pubblico va accumulandosi a ritmi decrescenti dal 1994 perché ormai più della metà degli interessi viene pagata dalle entrate che sono in aumento considerevole». Per le pensioni, quindi, «esistono semmai difficoltà politico-sociali a reperire fondi necessari» e il problema ci sarà nel medio-lungo periodo per le nuove generazioni in concomitanza con l'aumento della durata media di vita. «Insolvenza - ha detto - mi sembra un termine improprio, relativo ad un problema noto quello del debito pubblico che non costituisce una novità. Ogni anno il Bilancio dello Stato - ha proseguito Onofri - trasferisce decine di migliaia di miliardi all'Inps per pagare prestazioni di natura assistenziale. Il trasferimento è noto, l'accumulo di vari trasferimenti è già scritto ai livelli del debito pubblico». Interventi sulle pensioni sono quindi necessari non perché c'è un rischio del genere «dietro l'angolo» ma perché «c'è la necessità di prevenire incrementi di spesa - ha concluso - e di mettere in atto misure per rendere il sistema più sostenibile per le future generazioni ai fini di una maggiore occupazione e della crescita del sistema economico».

**COREA**  
Piano riassetto della Daewoo limitato all'auto

La Daewoo ha raggiunto ieri con i suoi principali creditori un accordo che porterà allo smantellamento del secondo conglomerato industriale sudcoreano, sull'orlo del fallimento per un indebitamento di 48 miliardi di dollari. In base all'intesa, Daewoo dovrà vendere le sue attività nei settori dell'elettronica, della finanza e della cantieristica concentrando la produzione nel solo settore automobilistico. Quando sarà completata l'applicazione del piano, al gruppo resteranno soltanto sei società, specializzate appunto direttamente nel settore auto o nella commercializzazione di questo prodotto. Fino a un anno fa Daewoo - uno dei primi cinque gruppi industriali del Paese - insieme a Hyundai, Samsung, SK e LG - controllava 41 affiliate. Anche il controllo di Daewoo Motors è in discussione, dal momento che il gruppo è in trattative con l'americana General Motors.

**Fisco, dai tabacchi +5% di entrate**  
Un effetto legato alla lotta contro il contrabbando di sigarette

ROMA Anche i fumatori hanno dato una mano ai conti pubblici: per il gusto delle 'bionde' o quello di un toscano, tra accise e Iva, hanno incrementato di circa il 5% le entrate dell'erario. È quanto rivela l'Ente, il nuovo Ente tabacchi italiani che, da gennaio, ha preso il posto dei vecchi Monopoli, tracciando il suo primo 'bilancio': buono il 'volume d'affari' nei primi quattro mesi '99, buono l'esito sulle casse dello Stato, e buono anche il risultato per i produttori, che hanno 'smerciato' 700 tonnellate in più.

Semberebbe un'inversione di tendenza rispetto al precedente, costante calo dei consumi, ma in realtà - afferma l'Ente - è per lo più imputabile alla diminuzione del contrabbando, ostacolato oltre che dall'attività della Guardia di finanza, dalla guerra nel Kosovo, che ha reso più difficile il lavoro dei tir clandestini e degli scafisti.

Se le cose vanno bene per l'era-

rio, però, altrettanto non si può dire per l'Ente che, anzi, ha visto diminuire il consumo dei propri prodotti. Sigarette e sigari nazionali hanno infatti registrato una flessione superiore al 2%, sia in valore (8 miliardi) che in quantità (quasi 200 tonnellate in meno). Il calo ha così ridotto ulteriormente la quota di mercato Eti che, dato il minor prezzo dei prodotti nazionali, per quanto riguarda il valore si attesta attorno al 25%, accentuando il divario con i produttori esteri.

Continua intanto l'azione delle Fiamme Gialle contro l'evasione. Nei primi sette mesi dell'anno in corso la Guardia di Finanza ha scoperto 2.937 evasori, di cui 1.853 sono evasori totali. Oltre a questo, sono stati individuati e segnalati imponibili non dichiarati e costi non deducibili per un ammontare complessivo di oltre 22.500 miliardi di lire. I dati sull'attività delle Fiamme Gialle nei primi sette

**LE ENTRATE DEI TABACCHI**  
Valori in miliardi nei primi quattro mesi di quest'anno, confrontati con quelli dell'analogo periodo del 1998

	1998	1999	Var. %
• Accise	3.488	3.668	+5,2%
• Iva	1.021	1.072	+5,0%
<b>TOTALE ENTRATE (al netto dell'aggio)</b>	<b>5.528</b>	<b>5.729</b>	<b>+4,8%</b>

P&G Infograph

mesi del '99 sono stati resi noti in un comunicato della stessa Gdf, in cui si precisa inoltre che le violazioni Iva accertate sono state pari a 3.435 miliardi. Di tutto rilievo anche i risultati nella lotta contro il contrabbando: sono state sequestrate in questo periodo circa 870 tonnellate di sigarette estere, e più di 17 mila persone sono state de-

nunciate, di cui 853 in stato di arresto. La Gdf ha sequestrato 749 fra mezzi navali e terrestri. La nota aggiunge che il quantitativo di tabacchi sequestrati «testimonia come le organizzazioni criminali, dopo la breve parentesi legata ai recenti eventi bellici nel Kosovo, hanno immediatamente riorganizzato il loro lucroso traffico».

EDILIZIA

Abusivismo: dal '94 al '98 6.700 miliardi di evasione

ROMA Tra il '94 e il '98 il fenomeno dell'abusivismo in Italia ha sottratto alle casse dello Stato (come evasione) circa 6.700 miliardi di lire. E tra le Regioni italiane la più incline al 'mattoncino illecito' è la Campania, che si manifesta come la patria di un quinto del totale delle nuove abitazioni 'non in regola'.

In Italia, stando alle stime del Cresme e di Legambiente, nel quinquennio 1994-1998, dopo il condono edilizio approvato dal Governo Berlusconi, sono state realizzate 232.000 nuove case abusive, per una superficie complessiva di 32,5 milioni di metri quadrati e un valore immobiliare di 29 mila miliardi di lire.

L'evasione fiscale ammonta a 6.700 miliardi di lire. Solo lo scorso anno invece sono stati costruiti 25.000 stabili abusivi per un totale di 3,5 milioni di

metri quadrati e un valore di mercato superiore ai 3.000 miliardi di lire che corrispondono a un'evasione fiscale di 730 miliardi.

Il 76,3% delle costruzioni illegali è concentrato nelle regioni meridionali e nelle isole. Al Nord la percentuale scende al 14%, (con casi limite come la Valle d'Aosta con una percentuale pari a zero), mentre al Centro è ancora più bassa (9,7%), nonostante la presenza di una metropoli dalle dimensioni di Roma.

Tra il 1994 e il 1998, al Sud sono state realizzate costruzioni abusive per circa 24,8 milioni di metri quadrati. Il fenomeno dell'abusivismo è concentrato soprattutto in Campania, Sicilia, Puglia e Calabria, dove è stato realizzato circa il 60% del totale nazionale delle costruzioni illegali.

